



Le operazioni di spegnimento proseguite per tutta la giornata di ieri

# La Procura indaga per incendio colposo Ultimi focolai tenuti sotto controllo

Messi in salvo 24 serbatoi da 4mila mc di etanolo  
Il presidente Dalmonte: «Nessun pericolo inquinamento»

## FAENZA

FRANCESCO DONATI

Mentre proseguono i lavori per spegnere definitivamente l'incendio alla Caviro, la Procura di Ravenna si avvia all'apertura di un fascicolo. L'ipotesi di reato più plausibile al momento è quella di incendio colposo, naturalmente contro ignoti, quantomeno in questa prima fase. I passi dell'inchiesta giudiziaria si muoveranno a partire dalla prima relazione dei vigili del fuoco intervenuti sul posto, attesa non appena l'area sarà messa in sicurezza. Sarà poi necessaria una consulenza tecnica per definire cause di innesco, modalità di propagazione e circoscrivere eventuali responsabilità. Per ora la polizia di Stato ha sentito alcuni testimoni al fine di agevolare le operazioni di spegnimento; non è escluso che proprio queste prime dichiarazioni possano poi confluire tra gli atti dell'inchiesta.

### Il sopralluogo

Nel day after dell'incendio, fuori dai cancelli, non ti accorgi di quanto è successo lunedì. Di quanto ancora più devastante e catastrofico poteva essere quel rogo gigante-



sco che alle 12 ha sconvolto la città già alle prese con l'alluvione. All'ingresso della "distilleria" si sono ritrovati ieri mattina per fare il punto della situazione il prefetto Castrese De Rosa, il sindaco Massimo Isola e il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Luca Manselli. Ne è seguito un sopralluogo nello stabilimento, guidata da Carlo Dalmonte, presidente della Caviro.

«L'incendio non è ancora risolto - spiega Manselli - ma sotto controllo, circoscritto, e attualmente non rischioso. Contiamo di estinguerlo entro sera». Le colonne di fumo sono scomparse, ma vi è an-

cora qualche focolaio vivo sotto i capannoni crollati. «Determinante - continua il comandante - è stato il pronto intervento. Ci hanno coadiuvato squadre dal Veneto, dalla Lombardia, dalle Marche, dal Piemonte e dalla Toscana. Sulle cause sono in corso accertamenti». L'operazione è stata tecnicamente complessa: «Non ci si poteva avvicinare per via delle temperature spigionate, la prima cosa è stata quindi mantenere raffreddati gli altri serbatoi con etanolo oltre ai 15 coinvolti, ovvero il bersaglio di una possibile estensione. La mobilitazione è stata massiccia. Sono stati gettati schiumogeni e potenti getti d'acqua. La Caviro Extra è inclusa nell'inventario nazionale degli stabilimenti a rischio rilevante». All'interno oltre ai vigili del fuoco vi è un piccolo contingente di personale specializzato della Caviro e le forze dell'ordine che stanno ascoltando testimoni: si cerca di ricostruire la dinamica anche per individuare cause e responsabilità. Il Prefetto ripercorre le tappe della giornata di lunedì: «Poteva essere una tragedia, non ci manca nulla a Faenza in questi giorni: eravamo qui per l'alluvione e immediatamente ci siamo con-



Il sopralluogo del prefetto ieri alla Caviro

centrati su questa nuova emergenza. Oltre ai 15 serbatoi da 200 m3 interessati, ce ne sono altri 24 da 10mila m3 sempre di etanolo, il timore era che le fiamme si propagassero a quelli e ad altri impianti con metano, gas, combustibili. La nostra prima preoccupazione è stata di mettere in sicurezza le persone compresa l'area esterna nel raggio di un 1 km. Devo ringraziare tutte le forze in campo: non ci sono state vittime ma danni materiali che si riparano, solo alla perdita di vite umane non c'è rimedio».

### Vincente il lavoro di squadra

Il presidente Carlo Dalmonte rassicura cittadini e agricoltori su possibili emissioni nell'aria o inquinamenti di falde: «Attualmente non risultano dispersioni di sostanze nocive, l'alcol incendiato non è dannoso ai prodotti agricoli e con

le fiamme si esaurisce a stretto giro. Arpa comunque sta monitorando la situazione e finora i risultati sono confortanti». Il fumo nero visto per diverse ore potrebbe essere stato causato da pneumatici e mezzi finiti nella bolla di calore e anch'essi andati a fuoco. Poi c'è il materiale edilizio del capannone, con i suoi impianti, ma lo spegnimento in tempi veloci ha sicuramente ridotto i rischi ambientali. Secondo il sindaco Massimo Isola «questo incendio ci ha insegnato come facendo squadra si possa intervenire con efficacia. L'esperienza dell'alluvione ha fatto sì che per l'incendio vi fosse in città un grande spiegamento di forze di soccorso ed emergenza. Abbiamo messo a disposizione di evacuati e sfollati il PalaCattani che anche in questo caso ha svolto una funzione sociale».